

Pubblichiamo il secondo documento di base per il vertice governativo

Il memorandum economico-finanziario Glolitti sui problemi della politica economica

Sabato scorso, 24 novembre, abbiamo pubblicato il testo del memorandum presentato a Rumor dal ministro del Tesoro, La Malfa, per illustrare la situazione economica del Paese; oggi riportiamo il memorandum del ministro del Bilancio, Glolitti, che affronta i problemi della politica economica in relazione all'andamento del 1973 e alle previsioni per il 1974. Si tratta dei due documenti di base sui quali è stata avviata la verifica a livello di governo sulla situazione economica e sulle future scelte da compiere.

1) La recente evoluzione economica

La recente evoluzione dell'economia italiana è caratterizzata dai seguenti dati: un'eccezionale ripresa della produzione industriale; un aumento dell'occupazione; un'elevata crescita della domanda e in particolare modo della domanda per investimenti; un'attenuazione nel ritmo di ascesa dei prezzi; un aggravarsi dello squilibrio dei conti con l'estero.

La produzione industriale, dopo i considerevoli progressi già conseguiti nei mesi di luglio ed agosto, è cresciuta in settembre del 10% rispetto al mese di luglio. Nel complesso, nei primi nove mesi dell'anno l'aumento rispetto al 1972 è del 7,5%, nonostante la diminuzione del primo trimestre dovuta ai conflitti di lavoro.

La ripresa produttiva procede dunque su un trend eccezionalmente elevato: assai superiore alle ipotesi avviate all'inizio dell'estate e tale da smorzare alcune preoccupate valutazioni allorché si pensava che le riserve disponibili di capacità produttiva.

Questa ripresa ha consentito un aumento dell'occupazione, una diminuzione della disoccupazione e, finalmente, un aumento dell'offerta di lavoro (in prevalenza di lavoro femminile).

Oltre all'aumento dell'occupazione, la ripresa in sé ha presentato alcune caratteristiche altamente positive: un'accelerazione, a partire dalla metà dell'anno, della domanda per investimenti fissi, che nel 1973 si pongono ostacoli al proseguimento di questa tendenza, dovrebbe finalmente aumentare, la quota degli investimenti in attività fisiche, e sul reddito nazionale.

Il contenimento del ritmo di aumento dei prezzi interni già iniziato nel mese di agosto, soprattutto per motivi stagionali, è stato confermato dai risultati del mese di settembre. In particolare, i prezzi al consumo sono aumentati del 0,6% rispetto ad agosto. Si tratta di un aumento moderato - soprattutto se si tiene conto della ripresa autunnale - e tradizionalmente un periodo di brusche impennate nei prezzi - che può essere attribuito agli effetti diretti del blocco di "blocco" deciso in luglio.

I risultati relativi al commercio con l'estero ed alla bilancia dei pagamenti sono solvanti, come si è detto, preoccupazioni.

Per quanto riguarda le esportazioni di merci, si deve osservare che non sembra corretto limitarsi a considerare globalmente i dati del primo semestre o del primo trimestre del corso. Nel primo trimestre del 1973, infatti, le esportazioni diminuirono del 12,9% in volume (aumentando di solo il 5% in valore) e del 10% in valore (aumentando di solo il 2% in valore) a causa soprattutto degli scioperi nel settore metalmeccanico. Fin dal secondo trimestre si manifestò una sostanziale ripresa, tale che nel primo semestre la diminuzione in volume rispetto al medesimo periodo del 1972 resta contenuta al 4,1% in valore e al 2,9% in volume. Questa ripresa si è accentuata nei mesi successivi, con l'eccezione di agosto, quando, nonostante l'alta domanda in volume sia delle esportazioni sia delle importazioni.

I dati degli ultimi tre mesi sono: luglio +10,5% in volume e +4,9% in valore; agosto +11,8% in volume e +14,5% in valore; settembre +14,5% in volume e +31,1% in valore (sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Le previsioni di crescita delle nostre esportazioni sono favorevoli: sia le inchieste presso le imprese, sia le previsioni di crescita del mercato indicano che il ritmo di sviluppo dovrebbe mantenersi elevato per tutto il 1974; sempre più naturalmente, non si escludono prolungate interruzioni di produzione interna a causa di conflitti di lavoro, che provocherebbero una nuova perdita di competitività. La crescita in volume e soprattutto in valore delle esportazioni è stata tuttavia superiore a quella delle importazioni. Le previsioni per tutto il

Il delle importazioni rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente sono state, rispettivamente, in volume e in valore: +1,7% e +3,2% nel primo semestre; +1,9% e +4,8% in luglio; -12,3 e +54,8 in agosto; +39 circa e +67,8 in settembre.

Si può provvisoriamente stimare che, come risultato di queste vicende, il disavanzo commerciale del 1973 potrà ammontare a 1700 miliardi di lire. Questo disavanzo sarebbe stato ovviamente minore se eventi straordinari non avessero causato la diminuzione delle esportazioni nei primi mesi ed una conseguente perdita di quote di mercato che non può essere subito recuperata. Trascurando il primo trimestre, l'andamento delle quantità esportate ed importate (con tutte le riserve necessarie quando si usa un dato aggregato di volume) è quello che ci si può fisiologicamente attendere in un periodo di rapida ripresa: le esportazioni tendono a crescere con la domanda mondiale e le importazioni con la crescita della domanda interna. L'andamento dei valori assai peggiore di quello delle quantità, è invece imputabile a due fattori, che hanno provocato un drastico deterioramento delle nostre ragioni di scambio: gli aumenti dei prezzi delle materie prime e in genere di tutti i beni di importazione e la svalutazione della lira, di cui finora abbiamo subito gli effetti perversi, ma non ancora quelli favorevoli. Ambedue questi fattori non sono indipendenti da pressioni della domanda.

Le partite correnti della bilancia dei pagamenti potranno avere nel 1973 un disavanzo complessivo dell'ordine di 1300 miliardi di lire.

2) La politica economica nel 1973

Il rallentamento della crescita dei prezzi, la stabilizzazione del tasso di cambio della lira e, più in generale, l'eliminazione di alcune cause immediate di inflazione e di speculazione sono stati gli obiettivi primari dell'azione del nuovo governo.

Da questo punto di vista la politica monetaria interna sembra finora, a parte qualche "furore" di mercato, aver dato risultati particolarmente positivi. In particolare, il finanziamento degli investimenti in condizioni di stabilità dei tassi a lungo termine, pur con adeguamenti dei tassi a breve, ed il soddisfacimento delle richieste di credito da parte delle imprese maggiori.

Si deve tuttavia osservare che, anche in relazione al contenuto ed alla natura delle misure adottate per realizzare tali obiettivi, gli interventi della politica monetaria seguita finora potrebbero rivelarsi, in un più o meno lungo intervallo, tendenzialmente restrittivi.

Certamente, gli indicatori della disponibilità di credito mostrano che non si è avuta finora ristrettezza di fondi nell'economia (a fine luglio, il tasso annuo d'incremento degli investimenti è passato da circa il 23% a circa il 20% considerando il complesso delle aziende di credito e degli istituti speciali). Se, tuttavia, si consideri l'andamento della bilancia d'Italia a settembre, tuttavia, il tasso di crescita degli impieghi, considerata la formazione della base monetaria, dovrebbe ridursi al 18% al 31 dicembre 1973. L'aumento degli impieghi, pertanto, che era stato di circa il 10% fra luglio e dicembre del 1972, e di circa il 10% tra dicembre 1972 e luglio 1973, dovrebbe essere limitato all'8% circa tra luglio e dicembre 1973, tenendo presente che il tasso di crescita degli investimenti produttivi. Questo problema, peraltro, deve essere affrontato, come si è già seguito nel capitolo del bilancio del 1973, con l'obiettivo di consentire ai datori di credito di continuare a finanziare gli investimenti produttivi.

Per quanto riguarda i disavanzi degli altri enti diversi dalla amministrazione centrale, essi, nella misura in cui sono finanziati dal Tesoro, non concorrono alla creazione di base monetaria. Non si vuole con ciò negare che tale disavanzo pongano un grave problema di finanziamento di base monetaria, il finanziamento degli enti in questione presso il sistema creditizio avviene, oltre certi limiti, attraverso il ricorso ai prestiti degli investimenti produttivi. Questo problema, peraltro, deve essere affrontato, come si è già seguito nel capitolo del bilancio del 1973, con l'obiettivo di consentire ai datori di credito di continuare a finanziare gli investimenti produttivi.

verrebbero manifesti soprattutto sui risultati di contabilità nazionale del 1974, a mo' di verifica retrospettiva. Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

In secondo luogo, la contrazione dei flussi di credito risulta assai maggiore se si considerano soltanto gli impieghi bancari. Secondo le valutazioni della Banca d'Italia, si dovrebbe verificare una graduale riduzione del flusso di fondi erogato dalle banche, in parte compensata dall'aumento dei prestiti degli istituti speciali reso possibile dal collocamento di emissioni degli istituti presso le banche grazie ad provvedimenti del 18 giugno. Si deve tuttavia tener presente la lunghezza dei tempi tecnici che contrassegnano le operazioni di credito agli istituti speciali, rispetto alle aziende di credito. Solitamente, ogni lira sottratta dagli impieghi bancari e destinata dalle aziende di credito a sottostipendi titoli degli istituti speciali, ritorna alle imprese già destinate agli impieghi bancari dopo almeno un mese. In altre parole, è ragionevole pensare che l'operazione di surrogazione del credito a breve con credito degli istituti speciali non possa avvenire in modo immediato e verificarsi dunque, nel breve periodo, una riduzione netta del flusso di fondi alle imprese.

Infine i provvedimenti di cui si parla nel prossimo futuro quali il dimezzamento del tasso di crescita del credito a breve erogato nel 1974, il dimezzamento del tasso di crescita del credito a medio e lungo termine superiore a 500 milioni, potrebbero, se non avvisi dalle aziende di credito, manifestare nei prossimi mesi effetti negativi sulle operazioni di credito, in quanto poiché la clientela con crediti superiori a 500 milioni assorbe oltre il 70% dei flussi di accordi delle aziende di credito e degli istituti speciali, è difficile per le aziende di credito compensare la contrazione dei flussi ai maggiori clienti con l'espansione dei flussi accordati ai clienti minori.

La situazione finanziaria del settore pubblico ha continuato a costituire motivo di preoccupazione. Nella seconda parte del 1973, tuttavia, la situazione si è migliorata, ed appare in qualche modo migliorata.

Limitandosi a considerare gli unici dati disponibili, relativi ai movimenti di cassa, si può osservare che, nei primi nove mesi del 1973, si deve constatare un aumento eccezionale dei pagamenti per trasferimenti (soprattutto per i trasferimenti previdenziali), mentre relativamente più contenuta appare l'espansione delle altre voci di spesa. Di fronte agli accresciuti pagamenti complessivi, il bilancio delle entrate tributarie è stato molto basso nei primi mesi dell'anno, ma si è poi fortemente accresciuto nei mesi seguenti. Se le tendenze di cui sopra manifestatesi dovessero continuare per il resto dell'anno, si può prevedere un contenimento della crescita del disavanzo del bilancio statale e, conseguentemente, del fabbisogno di cassa che potrà essere agevolmente contenuto nei limiti originariamente previsti.

Per quanto riguarda i disavanzi degli altri enti diversi dalla amministrazione centrale, essi, nella misura in cui sono finanziati dal Tesoro, non concorrono alla creazione di base monetaria. Non si vuole con ciò negare che tale disavanzo pongano un grave problema di finanziamento di base monetaria, il finanziamento degli enti in questione presso il sistema creditizio avviene, oltre certi limiti, attraverso il ricorso ai prestiti degli investimenti produttivi. Questo problema, peraltro, deve essere affrontato, come si è già seguito nel capitolo del bilancio del 1973, con l'obiettivo di consentire ai datori di credito di continuare a finanziare gli investimenti produttivi.

L'entità degli effetti finora osservati dalla attività finanziaria pubblica sul livello della domanda non è esattamente valutabile, ma si può ragionevolmente presumere che, per la natura stessa dei fenomeni di maggiore ammontare finora effettuati, il contributo della P.A. alla formazione della domanda si sia accresciuto con il ritmo di crescita minore dell'espansione del fabbisogno.

3) Le prospettive per il 1974 e le scelte da compiere

Tenendo presente quanto è stato detto, il problema fondamentale di politica economica che ci si deve porre oggi per il 1974 è il seguente: se si possa e nella misura in cui consentendo che il reddito, l'occupazione, gli investimenti nella economia italiana tendano a crescere, dopo una pausa durata troppi anni, ad un ritmo elevato; se, e in che misura, si voglia mantenere l'obiettivo, fissato nel luglio scorso, di un aumento del reddito del 6% in termini reali (che alcune fonti internazionali giudicano addirittura troppo basso), senza provocare una inversione di tendenza in corso d'anno.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Diversamente dagli anni precedenti, la domanda, e soprattutto la domanda per investimenti, tenderebbe spontaneamente a crescere con rapidità. La crescita degli investimenti potrebbe tuttavia trovarsi (e in alcuni casi già trova) ostacoli in fattori esterni, quali: le difficoltà amministrative al compimento di investimenti nel Mezzogiorno e, contemporaneamente, la ostilità dei sindacati all'apertura di nuovi impianti nel Nord; una ripresa dei conflitti di lavoro; incertezze nella situazione politica tale da destare inutili allarmi sullo stato dell'economia; in prospettiva, un'eventuale crisi provocata da carenze di fonti energetiche. Se si ritiene che l'obiettivo dell'azione pubblica è il mantenimento di un elevato tasso di accumulazione, questi ostacoli devono essere rimossi.

Per quanto riguarda la capacità produttiva, ancora, il giudizio di autosufficienza (ISCO, OCSE, Confindustria) margini non piccoli di capacità produttiva tuttora non utilizzati. Al fine di meglio verificare questa situazione, il ministero del Bilancio, ISCO e l'ISPE hanno predisposto una apposita indagine presso le imprese, con l'invio di speciali questionari nell'ambito della inchiesta periodica di fine anno.

In conseguenza alla rapida ripresa della produzione e dell'occupazione nell'industria, si verifica in alcuni settori e in alcune aree qualche tensione di mercato. Tale tensione non costituisce un motivo sufficiente per impedire un rapido ritmo di sviluppo dell'economia, in quanto i livelli di occupazione non si è ancora esteso in misura tale da incidere sulle riserve di forze di lavoro preesistenti. Tuttavia, la situazione di mercato, e non utilizzata, giovani in cerca di prima occupazione, anziani, donne, Stupirebbe, d'altra parte, che tali mesi di ripresa siano stati sufficienti a cancellare gli effetti di due anni di depressione.

Il 1974 l'aumento dei prezzi sarà ancora, inevitabilmente, assai elevato e probabilmente superiore all'8 per cento previsto nel luglio. Non riteniamo che l'aumento inflazionistico in misura non trascurabile gli aumenti del 1973, che ancora non si sono pienamente diffusi su tutta l'economia, possano avere un effetto che, essendo i prezzi in corso aumentati assai più dei prezzi al consumo nei mesi precedenti, ci si può attendere una ulteriore crescita del costo di vita. Se le tendenze di cui sopra manifestatesi dovessero continuare per il resto dell'anno, si può prevedere un contenimento della crescita del disavanzo del bilancio statale e, conseguentemente, del fabbisogno di cassa che potrà essere agevolmente contenuto nei limiti originariamente previsti.

Per quanto riguarda i disavanzi degli altri enti diversi dalla amministrazione centrale, essi, nella misura in cui sono finanziati dal Tesoro, non concorrono alla creazione di base monetaria. Non si vuole con ciò negare che tale disavanzo pongano un grave problema di finanziamento di base monetaria, il finanziamento degli enti in questione presso il sistema creditizio avviene, oltre certi limiti, attraverso il ricorso ai prestiti degli investimenti produttivi. Questo problema, peraltro, deve essere affrontato, come si è già seguito nel capitolo del bilancio del 1973, con l'obiettivo di consentire ai datori di credito di continuare a finanziare gli investimenti produttivi.

L'entità degli effetti finora osservati dalla attività finanziaria pubblica sul livello della domanda non è esattamente valutabile, ma si può ragionevolmente presumere che, per la natura stessa dei fenomeni di maggiore ammontare finora effettuati, il contributo della P.A. alla formazione della domanda si sia accresciuto con il ritmo di crescita minore dell'espansione del fabbisogno.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Un'azione di finanziamento ed esecuzione degli investimenti, sia della presente buona situazione di liquidità delle imprese.

Rinnovamento didattico per la scuola

I risultati di una ricerca IARD

Due aspetti, apparentemente contraddittori, della ricerca demografica etnografica sono stati, anche di recente, confermati: 1) l'alto grado di partecipazione diretta del popolo al governo della "cosa pubblica" (frase usata dal presidente di parlare all'assemblea e la capillare distribuzione delle cariche amministrative); 2) il basso livello di istruzione (frase usata dal presidente medio che ha fatto definire la maggior parte degli atenei poco più che "semi-illiterati").

Apparente contraddizione, si è detto, che può darsi sia passata nella mente del gruppo di ricercatori di scienze sociali dell'IARD che ha recentemente pubblicato uno studio molto stimolante dal titolo suggestivo: "Socializzare la scuola".

Bisogna dire subito che le proposte sull'organizzazione della vita scolastica, che costituiscono il centro dello studio, sono decisamente impegnative, nella misura d'altronde in cui lo è l'obiettivo: a saldare l'azione educativa alle reali condizioni di sviluppo del paese, evitando tuttavia il danno di imposizioni estere che, non tenendo conto delle condizioni reali di vita dei ragazzi (delle loro famiglie, delle strutture sociali e produttive in cui essi dovranno inserirsi, della mentalità esistente), sono destinati al fallimento.

Questo è il cornice del discorso che spiega l'orientamento pressoché "rivoluzionario" delle proposte: tempo pieno, come premessa del rinnovamento scolastico; scomparsa delle "materie" almeno secondarie; abbandono della ripartizione per classi e sostituzione ad esse di gruppi elastici; nuovo articolazione funzionale fra gruppi di allievi ed insegnanti; ampliamenti delle attività vitali e costruttive rapporti con la comunità circostante. In questo contesto è evidente l'assoluta rilievo o meglio la nuova dimensione che viene ad assumere la figura dell'insegnante: questa figura, che deve essere attività dei ragazzi, e di un professionista oggi che sia in grado di vedere attraverso i

comportamenti, gli interessi, i procedimenti seguiti, dal carattere contestato, ma stimolante e l'opportunità educative reali per essi".

La lettura sempre interessante dello studio può dar luogo a contestazioni, anche giustificabili, e soprattutto a riserve ed grado di utopia di tutto il discorso. Circa le seconde, è interessante ricordare che molte delle conclusioni raggiunte hanno trovato spunto e conferma in alcune realizzazioni in atto. La più significativa di queste è la gestione di quartiere delle scuole materne realizzate in alcune città «e il fatto che proprio questa gestione abbia portato ad una concezione nuova dei compiti della scuola e dei programmi didattici». Questo attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti sociali nella definizione delle esigenze concrete, individuando le specifiche condizioni di vita delle singole comunità, delle singole famiglie e dei singoli bambini.

Questo è il cornice del discorso che spiega l'orientamento pressoché "rivoluzionario" delle proposte: tempo pieno, come premessa del rinnovamento scolastico; scomparsa delle "materie" almeno secondarie; abbandono della ripartizione per classi e sostituzione ad esse di gruppi elastici; nuovo articolazione funzionale fra gruppi di allievi ed insegnanti; ampliamenti delle attività vitali e costruttive rapporti con la comunità circostante. In questo contesto è evidente l'assoluta rilievo o meglio la nuova dimensione che viene ad assumere la figura dell'insegnante: questa figura, che deve essere attività dei ragazzi, e di un professionista oggi che sia in grado di vedere attraverso i

Questo è il cornice del discorso che spiega l'orientamento pressoché "rivoluzionario" delle proposte: tempo pieno, come premessa del rinnovamento scolastico; scomparsa delle "materie" almeno secondarie; abbandono della ripartizione per classi e sostituzione ad esse di gruppi elastici; nuovo articolazione funzionale fra gruppi di allievi ed insegnanti; ampliamenti delle attività vitali e costruttive rapporti con la comunità circostante. In questo contesto è evidente l'assoluta rilievo o meglio la nuova dimensione che viene ad assumere la figura dell'insegnante: questa figura, che deve essere attività dei ragazzi, e di un professionista oggi che sia in grado di vedere attraverso i

L'INAM sollecitato a definire il Prontuario farmaceutico

Roma, 26 novembre. Il ministero del Lavoro ha invitato l'INAM a riesaminare e risolvere in tempi brevi e comunque non oltre il mese di novembre, in tutte le sue componenti, le vicende del Prontuario farmaceutico. Lo ha dichiarato il ministro del Lavoro, Bertoldi, rispondendo alle interrogazioni del sen. Pini (PRI) e del sen. Marmura (DC).

Il cardo è il fiore nazionale della Scozia.



L'antico re che ha dato il nome ad uno scotch prestigioso.

SPECIALY SELECTED SCOTCH WHISKY

Ottenuto da una sapiente miscela di distillati di orzo e di grano invecchiati sotto l'attento controllo delle autorità britanniche.

100% SCOTCH WHISKIES

Questa firma conclude la storia di un gran whisky, così come si legge nella sua etichetta.



KING EDWARD I

SPECIALY SELECTED SCOTCH WHISKY